

sità veneziane, p. 441).

Non si trovano altri riferimenti in Sanudo su Pietro Soranzo oltre il marzo del 1528. Forse é morto in questo periodo?

Ma non compare nella lista dei deceduti di questo anno!

15) ANDREA TREVISAN qu. Polo, XXIV, 286:24.5.1517

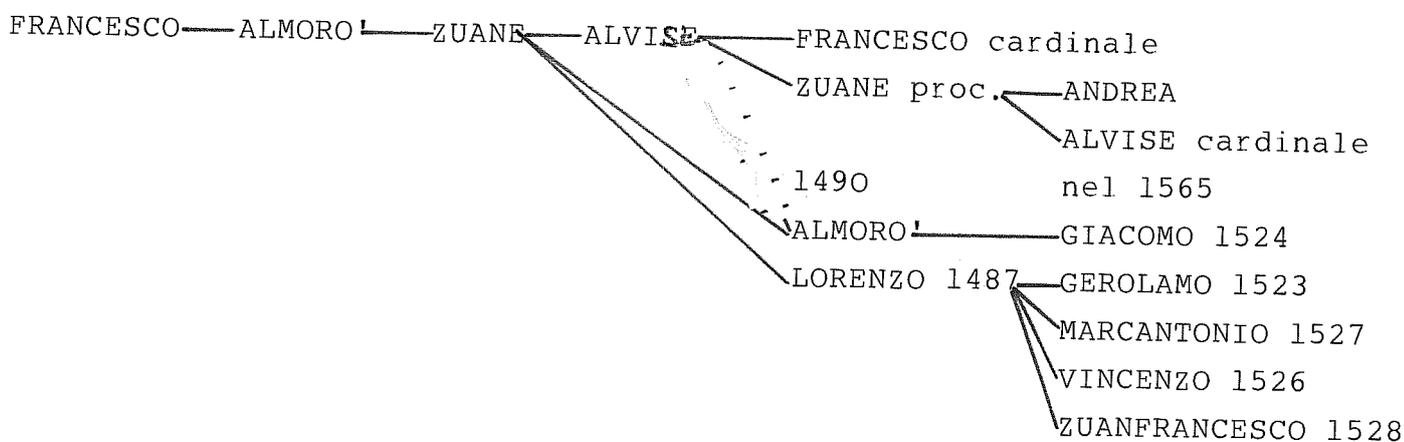
Con Marco Contarini si reca a Chioggia incontro al marchese Federico loro coetaneo e poi lo accompagnano alla visita della sala del Gran Consiglio a Venezia.

Un suo omonimo, ma ignoro ancora la sua paternità, in qualità di consigliere aveva firmato la parte per cui Girolamo Miani poteva tornare, il 23.7.1519, a Quero: così si pensava di provvedere dopo la morte di Luca Miani pochi giorni prima avvenuta.

[si tratta di Trevisan Andrea, cavaliere di Torunna, premiato, che fu sottoposto a pena con Tommaso Contarini]

16) GIOVANNI PISANI di Alvise, XXVIII, 530 e LII, 323.

1374 1418 1466 1484



Giovanni Pisani viene presentato con Marco Pisani e Fantin Corner nella carica momentanea di spenditore della Compagnia degli Immortali che hanno raccolto 400 ducati da investire nella organizzazione delle feste in onore del marchese Federico Gonzaga, loro coetaneo, in visita alla città. Noleggeranno il bucintoro per una regata sul Canal Grande.

Che Giovanni Pisani fosse membro di questa Compagnia risulta anche dagli elenchi, XXVIII, 255-256, 543-544, 561.

Lo ritroviamo con Marco Contarini e con Zuan Cavalli, il 4.12.1529, quando rientrano a Venezia da Bologna, dopo aver trascorso un soggiorno nella città emiliana per assistere agli arrivi delle personalità che assisteranno con ruoli diversi all'abboccamento tra Carlo V e Clemenete VII. Dieci giorni prima era corso voce che il papa facesse cardinale Marco Contarini, LII, 323.

Giovanni Pisani nel 1520 aveva sposata Benedetta Gritti, figlia di Francesco, di Andrea, il futuro doge, XXIX, 385, 399, 546, 547. Francesco Gritti era morto nel 1506 e sua moglie, Maria Donà, rimasta vedova con due bambine, Benedetta e Vienna, si era risposata con Sebastiano Contarini, il futuro procuratore dell'ospedale degli Incurabili, per anni.

Quando il 25.1.1525, Paolo Contarini, il fratello di Marco, si sposerà con Vienna Gritti, XXXVII, 440-441, 475, tra la famiglia Pisani e quella Contarini si stabilirà un parentado alla larga, ma di alto rango. In Sanudo si ricorda, LIV, che da Parigi Giovanni Pisani, già procuratore, scrive a Polo Contarini di Zaccaria cavaliere 'so cugnado': "Et per una, vidi, di sier Zuan Pixani procurator, (ora in Francia), di 18, (febbraio), drizata a sier Polo Contarini fo di missier Zacaria el cavalier, so cugnado".

Il padre, Alvise Pisani dal Banco, aveva sposato nel 1493 Cecilia Giustiniani. Non saprei dire di quale ramo dei Giustiniani.

Ebbero due maschi e sei figlie.

MARIA ANDRIANA sposerà il 18.6.1516, Giovanni Corner di Giorgio cavaliere e procuratore, XXII, 223. Sappiamo che questo genero illustre sarà per amicizia grandissima legato a Marco Contarini e diverrà procuratore degli Incurabili. Cfr. GIOVANNI CORNER GM. 233-244.

RAFFAELLA, fattasi suora, sarà abbadessa di S. Alvise tra il 1555 e 1565.

LUCREZIA sposerà Antonio Priuli nel 1523, XXXVI, 410.

PAOLA sposerà Capello Giovanni nel 1524, XXXVI, 410.

ELISABETTA sposerà Antonio Grimani nel 1522, il 10 febbraio. IL genero é figlio di Vincenzo, figlio di Antonio Grimani doge. Vincenzo Grimani sarà per anni procuratore degli Incurabili. XXXIII, 614, XXXVI, 410. Elisabetta, rimasta vedova, per la morte accidentale di Antonio Grimani durante un litigio della servitù, si risposerà con Mocenigo Giovanni, il 23.1.1528.

MARIA si era sposata con Priuli Vincenzo nel 1510, XXXVI, 410.

L'altro figlio di Alvise Pisani, FRANCESCO, nato nel 1494, nel 1517 sarà fattoi cardinale ed occuperà le sedi vescovili di Padova (26.7.1524) e di Treviso (23.7.1527). Una sua figlia naturale, Giulia, si sposerà nel 1530 con certo Mocenigo Giovanni e poi nel 1554 con Foscarini Daniele. XLII, 412: Alvise Pisani in una sua lettera ricorda Nicolò Michiel, che non molto dopo troveremo tra i procuratori degli Incurabili, Cfr.

NICOLO' MICHIEL AM

XLVI, 453: Alvise Pisani sostiene Francesco Corner, fratello di Giovanni, genero del Pisani, nella scalata al cardinalato, pronto ad aggiungere in migliaia di ducati quanto sarà significato da Clemente VII.

17) GIOVANNI PISANI di Vettore, XXXIV, 422

Incontra Marco Contarini, che in questa data, il 17.9.1523, é ufficiale alle Ragion vecchie, durante un pubblico incanto.

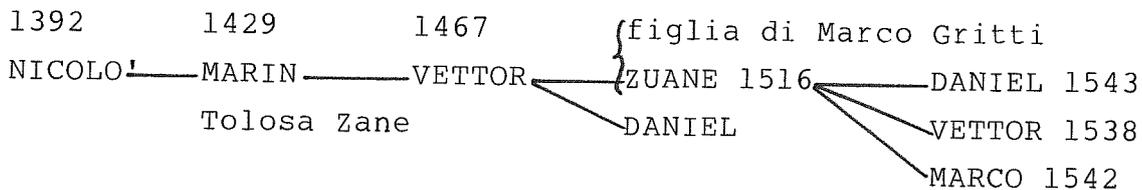
La loro conoscenza non é legata a questa occasione 'finanziaria'. Infatti Pisani Giovanni figura tra i membri della Compagnia degli Ortolani insieme a Pietro ed a Paolo Contarini, proprio quando gli Ortolani orga-

nizzano la solita festa per il matrimonio di Paolo Contarini con Vienna Gritti, il 25.1.1525, XXXVII, 475.

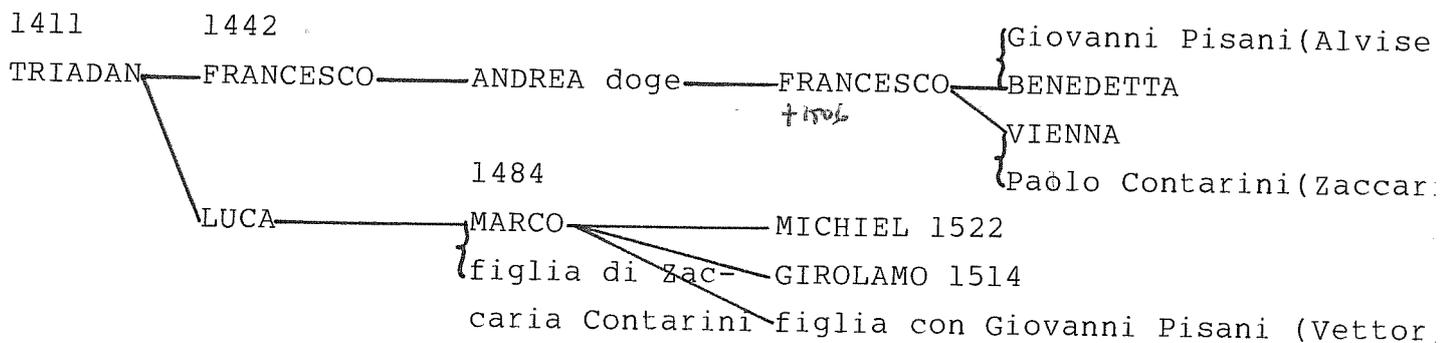
Ma ben altre ragioni si devono addurre per sostenere un suo rapporto molto stretto e con i Gritti e con i Contarini.

Pisani Giovanni aveva sposato la figlia del defunto Marco Gritti, il 14.12.1518, XXVI, 278. I grandi festeggiamenti in casa sua erano però stati preceduti da un sontuoso ricevimento, il 18.9.1518, a San Trovaso, niente che meno che in casa Contarini, sul Canal Grande. Perché tanto? La novella sposa, (il padre Marco Gritti é già deceduto), é nipote di Marco, di Pietro e Paolo Contarini, perché Marco Gritti di Luca aveva sposato una delle cinque figlie di Zaccaria il cavaliere. Rimasta vedova costei doveva essere tornata ad abitare nella casa del padre. Marco Gritti poi era cugino primo di Andrea Gritti: figli di fratelli.

PISANI



GRITTI



18) DOMENICO TREVISAN XXVIII, 55

PIETRO TREVISAN XXVII, 323 e XXXI, 237

Dobbiamo subito scartare dalla presente ricerca il Pietro Trevisan cui fa riferimento la lettera di Pietro Soranzo a Marco Contarini del 15.11.1515, da Milano, perché si tratta di un caso di omonimia, Pietro Trevisan di Paolo, XXI, 304.

Domenico e Pietro Trevisan entrano nel mondo di Marco Contarini fin da quando Pietro sposa una figlia di Giorgio Corner cavaliere e procuratore, XXIII, 362.

Purtroppo non ho trovato in Marco Barbaro, Genealogie..., l'albero genealogico di questo ramo dei Trevisan. Pare proprio che non ci sia nell'esemplare esistente presso la biblioteca di Treviso. Perciò stento a collocare nel tempo, con una accettabile approssimazione, questi due personaggi.

Diverse volte il Sanudo fa riferimento alla cognazione di Pietro Trevisan

con i Corner, XXII, 679, 681, 682 e XXXIX, 241.

Il matrimonio con la figlia di Giorgio Corner, FIORENZA, sorella di Giovanni Corner, amicissimo di Marco Contarini deve aver facilitato l'incontro anche di questi con Marco Contarini.

Marco Contarini ha trascorso con Pietro Trevisan un lungo periodo quando, insieme a Giacomo Corner, si recarono a Roma per una visita al cardinal Marco Corner. Solo presso questo prelato a Roma si fermarono 22 giorni, come annota con meraviglia il Sanudo, XXVII, 323.

Non fa meraviglia che li troviamo ancora insieme, materialmente concludono la lista delle personalità presenti a Padova in occasione dell'ingresso dello stesso cardinale, il 15.8.1521, XXXI, 237.

XXVIII, 515: trascorre 8 giorni a Castelfranco con il cognato Giacomo Corner, Marin Sanudo e Marcantonio Zorzi. Torneranno ancora nella stessa località e con la stessa brigata, XL, 35.

Sanudo, diarista di famiglia ormai, segnala infine la sua presenza anche a Brescia, quando fa il suo ingresso in città il cardinal Francesco Corner, cognato di Pietro Trevisan, il 24.6.1532, LVI, 476.

Lo sappiamo già, ma giova il ricordarlo: i cognati di Pietro Trevisan sono parenti primi dei fratelli Miani.

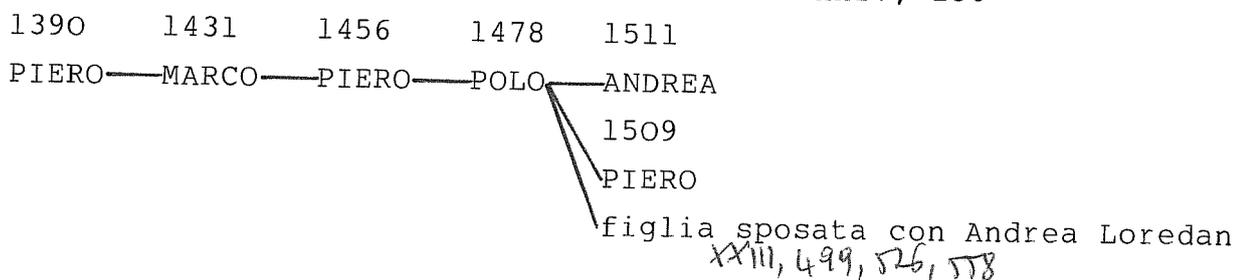
DOMENICO Trevisan entra in contesa democratica con Marco Contarini, nei riferimenti sanudiani, solo per via dell'utilizzo dei 500 ducati che Giovanni Corner ha versato nelle casse dello Stato. Cadono di per sé sotto il controllo di Marco Contarini che in quel momento, 5.11.1519, è camerlengo di Comun. Sappiamo che tutti e due saranno battuti da altri che sugli stessi ducati avanzano ben altre pretese. ***

Non è questa la sede migliore, ma almeno un accenno merita l'interessamento ed il coinvolgimento di FIORENZA Corner nelle vicende dell'ospedale degli Incurabili, di Bonaventuri Centi e della presenza dei primi Cappuccini a Venezia, a Santa Maria degli Angeli alla Giudecca.

*** XXXVIII, 132: deve conoscere bene Nicolò Michiel, procuratore agli Incurabili.

XL, 161: con Giacomo Corner e Francesco da Ca' Pesaro colloquiano a nome della Repubblica con Caracciolo, oratore cesareo.

14) ANDREA e PIETRO TREVISAN di qu. Polo, XXI, 304 e XXVIII, 255-256
XXIV, 256



Pietro Trevisan di Paolo é ricordato nella lettera che Pietro Soranzo invia da Milano il 15.11.1515 a Marco Contarini. riferisce che con Pietro Trevisan, " della Grimana ", con Pietro Contarini, fratello di Marco e Giovanni Corner é stato ammesso al ballo che Francesco I, re di francia ha organizzato per festeggiarli. Marco Contarini, allora, non solo lo conosce, ma con lui fa parte dei membri della Compagnia degli Immortali. Sono coetanei, XXVIII, 255-256. In ca Foscari accettano nella Compagnia il marchese di Mantova, Federico.

Anche ANDREA si incontra più o meno nello stesso ambiente frequentato dai Compagni di questa Compagnia. Con Marco Contarini si recherà a Chioggia per dare il benvenuto ufficiale in terra veneta allo stesso personaggio, in occasione della sua prima visita a Venezia. Il giorno successivo sarà dagli stessi accompagnato in visita alla sala del Gran Consiglio, XXIV, 256: 24.5.1517.

Tutti e due i fratelli non compaiono più negli elenchi che a distanza di poche colonne il Sanudo torna a riportare.

20) TAGLIAPIETRA GIACOMO XXVIII, 255-256: 13.2.1520.

In questa occasione in cui si accetta tra i Compagni ^m Immortali Federico Gonzaga, loro coetaneo, a Ca' Foscari, sul Canal Grande, tutti i membri della Compagnia vorrebbero essere presenti. Ma il dovere ed il servizio dello Stato impongono a qualcuno la assenza. Così tocca a Tagliapietra di Zuane, impegnato a Brescia con l'incarico di camerlengo. In questo passo che ci riporta l'assenza di Giacomo Tagliapietra, per l'unica volta troviamo nominati insieme Giacomo Tagliapietra e Marco Contarini. Eppure bisogna interessarsi di questo personaggio per motivi molto consistenti.

Infatti egli ha sposato una nipote di Marco Contarini nell'agosto del 1522, a San Salvatore, figlia di Marco Gritti. Come già sappiamo costui aveva sposato una figlia di Zaccaria il cavaliere, Zaccaria Contarini.

TAGLIAPIETRA

1406	1428	1455	1511
FRANCESCO	—ALVISE—	—ZUANE—	—GIACOMO—
			—ZUANE
			—GIEROLAMO 1506

GRITTI

1411	1484	
TRIADA	—LUCA—	—MARCO—
		—MICHIEL 1522
		—GIROLAMO 1514
	figlia di	figlia sposata con Giovanni Pisani
	Zaccaria Contarini	figlia sposata con Tagliapietra Giac.

Mi piace allora ricordare anche che, anni prima, Tagliapietra Giacomo era stato Savio agli ordini insieme a Marco Miani, Carlo Capello, Gi-

rolamo Querini, XXIII, 14: 3.10.1516.

Carlo capello, ha la stessa età di Giacomo Tagliapietra, all'inizio dell'agosto del 1527, sarà incaricato di tenere l'orazione ai funerali di Giorgio Corner cavalier procuratore.

Girolamo Querini, inizio carriera 1514, membro della Compagnia degli Ortolani con Pietro e Paolo Contarini, fratelli di Marco, XXXVII, 475, sarà anche Savio di Terra ferma con Giovanni Antonio Dandolo, che per tanti anni figurerà tra i procuratori degli Incurabili, XXXII, 268.

Di Giacomo Tagliapietra ricorda ancora che il Sanudo come una specie di condanna all'obbrobrio pesasse su di lui, unitamente a Filippo Contarini, fratello di Marco, e su Zuan Cavalli, il nipote di Girolamo Cavalli, l'amico collaboratore del Miani, IL, 114: 31.10.1528.

Gli elenchi dei procuratori degli Incurabili segnalano certo " Tagliapietra Greguol ", che nei volumi del Sanudo non compare mai e così pure nelle genealogie del Barbaro: non essendo ipotizzabile una identità di persona tra i due, altro non resta che classificare il caritatevole ' Greguol ' tra i popolani.

21) CORNER Francesco	VIII, 262, 286
GIACOMO	VIII, 262, 286 e XXVII, 323
GIOVANNI	XXI, 302, 303, 304, 327-329, 346- 347
MARCO	XXVIII, 55, 255-256, 543-544, 561-562
	LII, 284, LIII, 466-467
MARCO	XXVII, 323 e XXXI, 237

Rimando alle precedenti ricerche

CORNER FRANCESCO	GM 219 - 232
CORNER GIOVANNI	GM 233 - 244
CORNER GIACOMO	GM 245 - 255

Ricordo ancora una volta che essi sono cugini di San Girolamo:

I 15 FRATELLI CORNER, CUGINI DI SAN GIROLAMO	GM 205 - 212
ELISABETTA MOROSINI, ZIA DI SAN GIROLAMO MIANI	GM 201 + 204
LE FIGLIE CORNER, CUGINE DEI MIANI	GM 213 + 218

VIII, 262 e 286: maggio 1509. E' evidente che Francesco e Giacomo Corner, mittente e destinatario delle due lettere, conoscano bene Marco Contarini. Trascuro volutamente i vari episodi che hanno portato Francesco Corner e Marco Contarini ad incontrarsi a Brescia, entrambi alla ricerca di una informazione che li metta sulle tracce dei rispettivi padri.

Al momento mi interessa solo riferire che Giacomo Corner era membro con Francesco Contarini, il figlio maggiore di Zaccaria il cavaliere, della Compagnia dei Fausti, IV, 745: 19.2.1503, alla quale viene accettato anche Bartolomeo Zane, che negli anni trenta scopriremo in relati-

ne con Marco Contarini, IV, 745: 19.2.1503.

XXI, 302, 303, 304, 327-329, 346-347: novembre 1515.

Questo fitto reportage di Giovanni Corner, inviato a Marco Contarini, rappresenta solamente quanto dal Sanudo é stato selezionato.

Ho già messo in evidenza che questa documentazione va interpretata non solamente come espressione di curiosità e di...aggiornamento, ma anche di profonda amicizia tra Giovanni Corner e Marco Contarini.

XXVII, 323: 27.12.1529.

Ulteriore testimonianza del legame di Marco Contarini con i più illustri rampolli di Giorgio Corner: trascorre con essi un lungo soggiorno, viaggia con essi. Non solo quindi intimo amico di Giovanni Corner, ma anche di Giacomo, suo fratello, e di Pietro Trevisan, che ha sposato, Fiorenza Corner, loro sorella.

Così pure si deve segnalare la conoscenza e l'amicizia con Marco Corner, cardinale dal 1500. In occasione dell'ingresso di costui nella città di Padova, Sanudo chiude la lista delle personalità presenti con i nomi di Marco Contarini e di Pietro Trevisan, quasi a voler significare che questi due hanno goduto di particolare attenzione e cortesia da parte del cardinale che a Roma li aveva ospitati per una ventina di giorni, XXXI, 237: 15.8.1521.

XXVIII, 55: 5.11.1519.

Grazie ad una sapiente amministrazione a Rovigo, Giovanni Corner termina il suo mandato di capitano e di podestà, con un bilancio in pieno attivo: 500 ducati. Egli versa nelle casse dello Stato. Il primo testimone di questo fatto che, amministrativamente parlando, si rivela clamoroso, é proprio il suo grandissimo amico Marco Contarini, in quel periodo camerlengo di Comun.

Andrea da Mosto, L'archivio di Stato di Venezia, Tomo I, 1937, p. 116:
' CAMERLENGO DI COMUN ': sortì nel numero di due, furono portati a tre, nel 1527. Risiedevano in Zecca ed avevano anche un ufficio particolare a Rialto. Erano, in sostanza, i cassieri della Repubblica: tutti i pagamenti, tranne quelli a cui erano particolarmente delegate alcune magistrature con cassa speciale, dovevano essere compiuti per loro mano, e ad essi in conseguenza si inviavano gli ordini relativi. D'altra parte era ai Camerlenghi che doveva essere versato il denaro riscosso da tutti gli uffici. Insieme a questa funzione importantissima furono essi incaricati di vigilare tutti gli uffici di riscossione e di proporre diminuzioni di spese. Ebbero inoltre il diritto di esigere ed imporre pene ai debitori dello Stato. Potevano disporre di somme solo fino a dieci ducati. Ebbero ingresso in Senato con diritto di voto. Nel 1471, vennero sottoposti al Collegio dei Savi del Consiglio.

Tra coloro che volevano mettere le mani su questo bottino e che dalla competizione uscirono 'scornati', figura anche Marco Contarini. Di certo particolarmente amareggiato, e perché si trovava in una posizione di privilegio come camerlengo, e perché quei 500 ducati in certo modo gli appartenevano avendoli versati il suo...amico.

XXVIII, 255-256 e 543-544 e 561-562: maggio 1520.

La comune appartenenza alla Compagnia degli Immortali deve aver facilitato gli incontri ed alimentata l'amicizia. Ad intensificare questi rapporti poi interverrà anche il matrimonio di Giovanni Corner con la sorella di Giovanni Pisani, Maria Andriana, pure lui membro della stessa Compagnia. Giovanni Pisani, amicissimo di Marco Contarini, e chelo accompagna nel viaggio di ritorno da Bologna a Venezia, (saranno pure andati insieme, credo), dopo le ore intensamente vissute, con fasi di esaltazione ed anche di frustrazione, in cui si parlava della sua ascesa al cardinalato, LII, 323: 4.12.1529.

LII, 284: 22.11.1529.

A Bologna si parlò anche di una elezione al cardinalato di " uno fiol puto di sier Zuan Corner qu. sier Zorzi cavalier procurator, con ducati...il qual sier Zuane andò a Bologna molto onoratamente ".

Se Marco Contarini veniva fatto cardinale e con un generoso sconto nella tariffa da versare che si doveva versare nelle casse del Papa " per l'amicitia l'ha con il vescovo di Verona ", il " fiol puto di Zuan Corner " che ancora non brillava per particolari personali virtù, era incluso nella lista dei probabili cardinali solo per la strpotenza...finanziaria del suo casato.

Credo che Marco avrà provato un certo imbarazzo, disgusto anche, nel trovarsi involontariamente in gara, quasi alla pari, con un " fiol puto " del suo grandissimo amico, al quale avrà raccontato senz'altro tante storie e fatto più di una carezza, come si fa a tutti i bambini buoni. Il " puto " di certo Alvise, nato nel 1517n dopo un anno di matrimonio, 12 anni nel 1529, diverrà in effetti cardinale, ma solamente nel 1551, il 10 novembre. Visto le premesse del 1529 a Bologna, per forza gli doveva nascere la vocazione alla vita ecclesiastica !

Senza voler fare del facile sarcasmo, anche altri due " puti ", suoi fratelli, faranno carriera o serviranno la chiesa...come vescovi: Giorgio, vescovo di Treviso dal 1538 al 1577 e Federico, prima vescovo di Trau, di Bergamo, di Padova e poi...(per meglio servire) cardinale, nel 1577.

LIII, 466-467: 9.8.1530.

Dalla lunga lettera di Paolo Giovio a Marco Contarini ricaviamo che l'amicizia di questi per Giovanni Corner era nota anche a...grande distanza. Marco Contarini doveva avere conosciuto il Giovio alla corte

papale durante il soggiorno romano del 1519. Anche le altre persone alle quali Marco deve esibire, così é richiesto dal Giovio, questa lettera erano state tutte a Roma.

22) DOMENICO VENIER LIII, 462-467: 9.8.1530

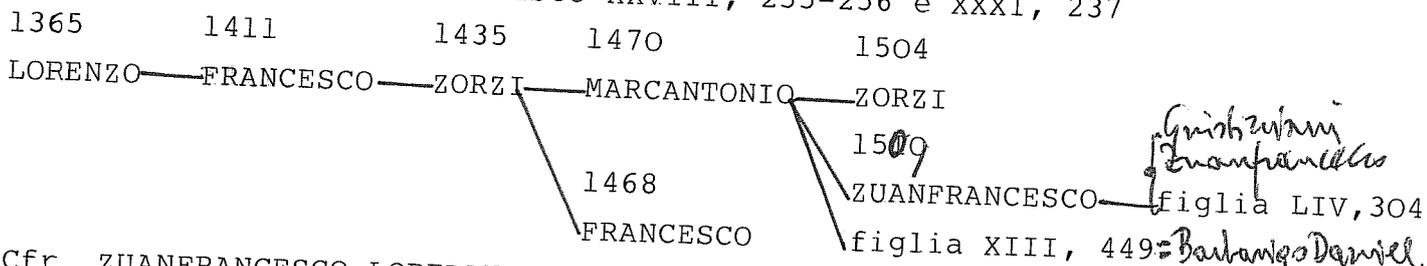
Di costui ho già fatto cenno al n. 9, parlando di Mocenigo Tommaso.

23) GASPARO CONTARINI LIII, 466-467: 9.8.1530

Paolo Giovio chiede a Marco Contarini di passargli la lunga letterache gli ha inviato.. Sappiamo che l'illustre personaggio, quando era oratore a Roma, comunicò a Pietro Contarini la morte del santo monaco camaldolese Paolo Giustiniani, XLVIII, 302. Gasparo Contarini sapeva bene che fra Paolo, l'ex Thomaso Justinian, era particolarmente unito a Pietro e d a Marco Contarini di Zaccaria cavalier per via di una loro sorella che si era sposata con Antonio Giustiniani, fratello di fra Paolo. Ho già dato al n. 4, parlando di Antonio Giustiniani l'albero genealogico di questa famiglia.

Io mi domando quale influenza possa avere esercitato su Marco e Pietro e Pietro Contarini il legame particolare delle loro famiglie. Il famoso circolo che aveva raccolto attorno al futuro monaco le anime più grandi di Venezia avrà ospitato anche Marco e Pietro Contarini fino al 1510, quando Tommaso Giustiniani lascia la città per il convento ?

24) LOREDAN GIOVANNI FRANCESCO XXVIII, 255-256 e XXXI, 237



Cfr. ZUANFRANCESCO LOREDAN, procuratore agli Incurabili, AM

Si segnala la presenza di Zuan Francesco Loredan a Padova, in occasione dell'ingresso in città del cardinale Marco Corner: proprio subito dopo Marco Contarini e Pietro Trevisan. Egli però fa parte degli ultimi tre nomi dopo la qualifica strana di INIVISO (?), XXXI: 15.8.1521. Ma le occasioni di incontro tra Marco Contarini ed il Loredan dovettero essere frequentissime. Infatti è iscritto din dai tempi della fondazione alla Compagnia degli Immortali. Il 29.1.1511, il Loredan é signore della festa che gli Immortali, (Sanudo nomina solo lui), hanno accettato di organizzare per il matrimonio di Pier Antonio Morosini. Costui inizia la sua carriera politica nel 1510 e quindi é da considerarsi un coetaneo degli 'Immortali'. L'anno successivo Giovan Francesco Loredan entra a far parte a pieno titolo della grande famiglia dei Corner, sposando una figlia di Giorgio

cavaliere e procuratore. Ho già riferito ampiamente sui festeggiamenti per questa unione in LE FIGLIE DEI CORNER GM. 213-218, pag.214-217. Approfitto per rettificare una illazione che mi portò ad identificare Zuan Francesco Loredan con Francesco Loredan che figura nell'elenco dei procuratori degli Incurabili del 5.6.1535. Non poteva esserlo perché scoprii più tardi che era già morto, o almeno lo poteva.

Ecco. LVII, 550: 27.2.1533: Sanudo parla di Loredan Zorzi qu. Zuanantonio qu. Marcantonio, membro della Compagnia dei Cortesi, capitanata da Anzolo Querini qu. sier Zuane Stampalia, il cugino di San Girolamo. In LVIII, 184: 18.5.1533, ancora parlando della Compagnia dei Cortesi, (xhe nella chiesa di Santo Stefano celebrano con la messa la fondazione ufficiale della loro Compagnia, pranzo e cena a casa di Augustino Querini qu. sier Zuane Querini Stampalia), Sanudo elenca ancora Zorzi Loredan, qualificandolo qu. sier ZUANFRANCESCO.

Proprio dei due personaggi che interessano il Sanudo accusa delle incertezze.

Per il matrimonio di sua figlia con Zuan Francesco Giustiniani di Girolamo, LIV, 304, Giovanni Francesco Loredan entra in strettissimo rapporto non solo con Girolamo, ma anche con Sebastiano Giustiniani, (suo fratello), procuratore degli Incurabili.

Cfr. SEBASTIANO GIUSTINIANI AM.

Il nuovo genero, Zuanfrancesco Giustiniani, era stato il signore di una festa organizzata dalla Compagnia dei Valorosi, in casa Querini Stampalia, (sono i cugini dei Miani), il 2.1.1525, in occasione del 1° anniversario del matrimonio di una sorella di Fantin, il futuro teatino, don Teodoro.

Cfr. I PARENTI QUERINI STAMPALIA GM. 89-96

25) LUDOVICO DI CANOSSA XLIV, 552 e XLVII, 296.

In queste due circostanze Marco Contarini é venuto a trovarsi insieme a lui per le solenni celebrazioni in San Marco, alle quali partecipa anche il corpo diplomatico; successivamente si partecipava al pranzo offerto dal doge.

Il Canossa, vescovo, oratore del re di francia presso la Signoria e residente in Venezia dalla metà del 1525 fino al maggio 1528, é segnalato presente in queste due circostanze dal Sanudo. Marco Contarini, nel gruppo non solo in chiesa, ma anche al pranzo, partecipa a titolo tutto speciale, e Sanudo lo fa notare, per motivo di stima, di affetto, di parentela per via del matrimonio del fratello Paolo con Vienna, la nipote del doge Gritti. Egli celebra fra l'altro il suo onomastico. Anche il fratello Pietro sarà invitato nella stessa data l'anno successivo.

Nelle lettere di Giberti al Canossa, N.1 del 17.7.1526 e n.2 del 26.8.26, si fa riferimento ad un "Magnifico Marco". Pare che questo Marco sia stato di recente a Roma, "ne intendeva stando qui" e che ora Ludovico Canossa, consigliato dal Giberti "desidero bene non passi di noi..." (massima segretezza), possa con lui avviare uno scambio di vedute sull'argomento, (sono filofrancesi dichiaratamente).

Il testo resta sempre oscuro...

Nella lettera n.2 l'oscurità resta ancora pressoché scoraggiante. Possiamo solo trovare una conferma dell'andata a Roma, o ad un incontro con il Giberti di questo Magnifico Marco, che non é mai chiamato Contarini.

D'altra parte sappiamo che in casa del Canossa a Venezia nel febbraio del 1526 si erano incontrati Marcantonio Flaminio ed il monaco Paolo Giustiniani, (che a distanza di un solo mese gli invierà la lettera trattato sul desiderio della patria celeste), entrambi legati anche a Marco Contarini.

In un'altra lettera del Giberti allo stesso Canossa si fa riferimento al Flaminio ed al Domenico sauli, in data 1-3 febbraio 1526. Si tratta di dare 50 ducati di pensione al Flaminio che é uno della 'famiglia' del Giberti ed é diretto verso Serravalle, (l'attuale Vittorio Veneto), per una convalescenza. Il richiamo a Domenico sauli, che si trova a Venezia dalla fine del 1525 e vi resterà fino al settembre del 1527, sembra la garanzia che tutti coloro i quali anticiperanno danari al Flaminio, verranno presto...generosamente rimborsati.

Dirò in altra sede, ma sempre in queste pagine come il Flaminio ed il Sauli hanno avuto occasione di incontrarsi, e così quali documenti ci attestano la conoscenza tra il Contarini Marco ed il Giberti.

Non voglio ampliare il discorso, ma solo far riferimento all'intervento del Canossa a favore dei teatini giunti a Venezia nel giugno dell'1527, al lascito del Canossa nel 1531 del suo testamento per la soluzione del problema dei ragazzi a rischio in quel di Verona, poco prima che vi passi...e lasci il segno ed una Compagnia di collaboratori, ben 32, Girolamo Miani, grande amico del Conatrini Marco.

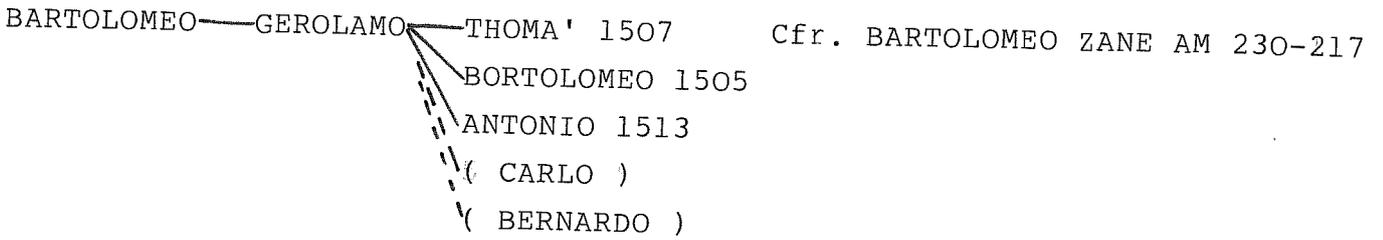
26) BARTOLOMEO ZANE XX, 479: 10.8.1515

Mi pare che sia il primo passo, registrato dal Sanudo, che Marco Contarini muove per entrare nel giro di quelli che contano nel mondo della politica. E' sostenuto da suo cognato Marin Trevisan, X, 577. Nonostante che la citazione sanudiana sia alquanto scura perché strettamente tecnica nel linguaggio, pare di capire che in concorrenza con Marco Contarini ci sia proprio Bernardo Zane, 'qu. Hironimo', come si

legge nell'indice analitico del volume XX, cioè fratello di Bartolomeo Zane, anche se nelle sue Genalogie il Barbaro non lo elenca.

ZANE

1430



(In un altro volume il redattore aveva segnalato la necessità di leggere al posto di Bernardo, RECTIUS Bartolomeo)

Avvenimento questo di XX, 479, che potrebbe significare anche nulla. Bartolomeo Zane sarà collega nelle vesti di Savio di Terra ferma di Andrea da Molin che per due volte fu in competizione serrata con Marco Contarini: per l'investimento di 500 ducati XXVIII, 55, ed in una ballottazione, XXVIII, 125. Vincitori una volta per uno.

LV, 113: 5.11.1531. Bartolomeo Zane, insieme a Pietro Contarini, fratello di Marco, ed ad altri procuratori degli Incurabili, in Collegio ritirano l'eredità lasciata agli ospedali della Pietà, Incurabili ed di San Giovanni e Paolo, dal nunzio don Averoldo Altobello.

Bartolomeo, insieme ad Antonio Venier, intimo non solo di San Girolamo Miani, ma anche di Marco e Pietro Contarini come appare dalle lettere del Carafa, saranno poi interlocutori con Marco Contarini nella pratica segreta del passaggio dei benefici di Andrea Lippomano all'ospedale della Pietà: come appare dalla lettera del Carafa al Giberti del 1.3.1533.

Tommaso Zane fu corrispondenza con Bartolomeo Fonto, sospetto di eresia -

27) ANTONIO VENIER

Li ritroviamo insieme nella lettera che il Carafa scrive al Giberti per la proposta avanzata da Andrea Lippomano di passare all'ospedale della Pietà le entrate di suoi benefici. Il Lippomano, in quel momento temeva seriamente per la sua salute ed era rassegnato a concludere la sua esistenza terrena: lettera in data 1.3.1533.

E' senzaltro riduttivo nominare i personaggi in questa vicenda singolarmente, perché dalla lettera traspare la volontà di un intero gruppo di persone, Carafa, Marco Contarini, Antonio Venier, Bartolomeo Zane, Andrea Lippomano ed Elisabetta Capello, a risolvere un problema cronico, quello...finanziario, dell'ospedale dei trovatelli.

Merita anche di ricordare ancora la menzione che il Carafa fa dell'intero gruppo che frequenta San Nicolò dei Tolentini, nella lettera a San gaetano del 18.1.1534:

" Venerius et Contareni non desunt "

(Antonio Venier e Marco e Pietro Contarini sono molto vicini a noi "

Il gruppo questa volta ingloba anche Agostino Mula, Carlo Morosini, il cugino di San Girolamo, don Timoteo Giusti, (io penso che sia il famoso canonico regolare lateranense che era stato padre spirituale di san Girolamo Miani. Senz'altro é il fratello di un validissimo collaboratore di San Girolamo a Verona, come appare da un passo giunto fino a noi del famoso Manoscritto del 1538 al quale fa riferimento il Padre Paltrinieri nelle sue Aggiunte alla Vita di San Girolamo del Santine-lli), oltre che Elisabetta Capello.

Nella lettera del Carafa del 20.5.1534 a San Gaetano si nota tra lesolite persone che non sono nominati Pietro e Marco Contarini. Sappiamo che Marco aveva partecipato con la famiglia del Giberti, (il corteggio), al viaggio che porterà la comitiva in visita alla abazia di Rosazzo, vicino ad Udine. Sappiamo che il 10 maggio di questo 1534 Marco Contarini, con il Flaminio ed il Giberti firma una collazione di beneficio parrocchiale. Da qui é partita la mia ricerca: Flaminio informa l'amico Marco degli avvenimenti di cui era stato informato e testimone a Milano circa il Miani, specialmente dell'episodio dell'ospitalaccio. Ecco perché in questa lettera del 20.5.1535, il Carafa ignora il suo preziosissimo Marco. E Pietro dov'era ?

Antonio Venier, oltre che con tutti i procuratori degli Incurabili, ha avuto occasione di collaborare nella politica, come collega di Agostino Mula, XXXVIII, 358, con Sebastiano Giustiniani, XXXVII, 510 e XXXVIII, 237, con Sebastiano Contarini, XXXVIII, 29 e XXXIX, 345.

Cfr. ANTONIO VENIER AM. 128-150 +a+b (sarà rivista ancora per intero)

28) MARCO ANTONIO MAGNO LII, 352-355; LIII, 384-385, 424-428, 504-505 LII, 352-355: 14.12.1529. Marco Antonio Magno, dirò alla conclusione della presente ricerca chi sia costui, descrive a Marco Conatrini una grande giostra in onore dell'imperatore, organizzata a Bologna.

Non ricordo che contenga questa lettera qualcosa di importante.

LIII, 384-385: 30.7.1530. Spedita dieci giorni prima da Augusta, la città tedesca nella quale si era da poco tenuta la dieta.

Quali sono gli antefatti di questa lettera ?

1 - Il 24.2.1530 a Bologna Carlo V é incoronato imperatore da Clemente VII. (Il Giberti, anche se a malincuore, ha dovuto partecipare alla cerimonia). Il nuovo imperatore tornerà in Germania dopo avere umiliato la Francia ed anche il Papa.

2 - Il 20.5.1530. Campeggi in una lettera da Innbruck, indirizzata a Carlo V, ribadisce il concetto di dovere applicare l'editto di Worms e dimostra di essere contrario ad un concilio.

3 - A Lutero non si permette di assistere alla dieta. Deve ritirarsi nel castello di Veste Koburg con il suo segretario.

- 4 - Il 20.6.1530, si apre la dieta di Augusta. Monsignor Pimpinello, nunzio del Papa, richiama l'attenzione sul pericolo turco e sulla necessità della unità religiosa per fronteggiarlo.
- 5 - Il 24.6.1530, il Campeggi, legato pontificio, ripete gli stessi concetti del Pimpinello: insiste sulla urgenza di comporre il dissidio religioso.
- 6 - Il 25.6.1530, Eck denuncia in 404 articoli gli errori luterani. Melantone reclama il rispetto delle esigenze di tutti i movimenti protestantici, meno quello di Zwinglio. I Protestanti presentano un loro documento dal titolo CONFESSIO AUGUSTANA, (che sarà in seguito assunto come atto fondamentale di fede). L'avvenimento non suscitò né sorpresa, né scalpore. Si legge questo documento.
La data odierna può essere considerata come quella della morte del Sacro Romano Impero.
- 7 - Il 28.6.1530, in un suo memoriale il Campeggi si dimostra intransigente nei confronti di Carlo V e Consiglieri, propensi ad aderire a direttive conciliari nei confronti dei protestanti.
- 8 - 1.7.1530. Il Campeggi, in un colloquio con Carlo V, (propenso ad essere conciliante con Lutero), mantiene la sua persuasione avversa al concilio.
- 9 - 4.7.1530. Altra dichiarazione del Campeggi in senso anticonciliare perché si applichi l'editto di Worms.
- 10 - 13.7.1530. Ulteriore dichiarazione del Campeggi che esclude un prossimo concilio ed esige l'applicazione dell'editto di Worms contro il luteranesimo.
- 11 - 14.7.1530. Carlo V, in una lettera a Clemente VII, fa appello al Concilio, intenzionato a seguire mezzi conciliativi con Lutero ed i protestanti.
- 12 - 18.7.1530. A Roma, in una congregazione, il Sacro Collegio dice di voler appoggiare il concilio, ma tutti, o la maggioranza dei suoi componenti è contraria ad esso.
- 13 - 24.7.1530. Campeggi rinnova la sua posizione contro il concilio e si dimostra intransigente perché si rispetti l'editto di Worms.
- 14 - 30.7.1530. A Roma, in una congregazione, il Sacro Collegio si proclama favorevole al concilio, ma la maggioranza dei suoi componenti è singolarmente contraria ad esso.
- 15 - 31.7.1530. Nonostante le assicurazioni in contrario di Clemente VII, è chiaro che non si sarebbe mai convocato il concilio.

La lettera di Marco Antonio Magno a Marco Contarini partì il 20 luglio da Augusta e giunse a Venezia il 30 luglio.

OSSERVAZIONI

- a) Nella sua lettera Marco Antonio Magno pare alquanto condizionato nella sua interpretazione degli avvenimenti dalle aspettative che il suo 'protettore', monsignor Pimpinello aveva prospettato nel suo intervento alla dieta, il 20.6.1530: conciliazione dei cattolici, per unirsi contro il turco.
- b) per questo (Carlo ed il fratello) " non pare che molto si curino de chi sia lutherano o no ".
- c) per questo " per non alterare più le cose de Alemagna...non se voleno dispiacere...".
- d) in funzione di un obiettivo preciso: " per haver adiuto de la impresa contra il turco...".
- e) unica posizione personale, (per modo di dire !) di Marco Antonio Magno, (o del Pimpinello): " Et se dubita che questi lutherani... faranno peggio che l'altra volta...".
- f) " Mando con questa la horatione del mio arcivescovo Pimpinello ": orazione considerata dal Magno come la Magna carta che risolve tutto. LIII, 424-428: 11.8.1530.

Questa lettera di Marco Antonio Magno a Marco Contarini del 1.8.1530 giunge a Venezia dieci giorni dopo.

Cosa era avvenuto nel frattempo ?

- 1 - Carlo V sollecita ai cattolici la CONFUTATIO CONFESSIONIS AUGUSTANAE, (non conosco con precisione la data). Dopo la presentazione di questa il langravio Filippo abbandona la dieta.
 - 2 - Carlo V invita i protestanti a recedere. Come risposta Melantone presenta la sua APOLOGIA CONFESSIONIS AUGUSTANAE.
- " - Carlo V persiste nell'idea di risolvere la crisi religiosa affidando il tutto ad una COMMISSIONE di 14 membri, cattolici e protestanti. Il tutto riuscì vano.

Schema della lettera:

- a) Preambolo: i turchi si stanno ammassando lungo i confini dell'Impero per una invasione della Germania. Contemporaneamente, nella prossima primavera, invaderanno l'Italia meridionale ed insulare e la Spagna.
 - b) il 30.7.1530 l'imperatore ha concesso la investitura al duca di Bomberg ed al duca di Branswich.
 - c) Si descrive la investitura del signor di Cromberg del superiorato dell'Ordine della Religione dei cavalieri Teutonici, al posto del marchese Alberto di Brandeburgo, che ' preta religione ' si era fatto lutherano ed aveva preso moglie contro il voto di castità.
 - e) Conclusione: sfilata fino al Palazzo.
- *** La lettera risulta interessante perché spingerà Marco Contarini, il destinatario di essa, (così penso io), ad informare Andrea Lippomano, appartenente all'Ordine Teutonico, sull'evolversi della situazione.

ne e sulle vicende che interessano la sua religione.

LIII, 504-505: 25.8.1530.

Spedita da Augusta il 9.8.1530 giunse a Venezia 16 giorni dopo.

- il 7 si sono lette le confutazioni degli errori dei luterani.
- l'imperatore dichiara di esigere di esigere l'obbedienza alla Sede Apostolica, in attesa del prossimo concilio.
- Sarà costretto a procedere con severità contro eventuali dissidenti.
- Per una certa esitazione dei presenti l'imperatore concede tempo fino al giorno seguente per una risposta chiara.
- Fuga del lantgravio di Hessa, " principalissimo lutherano ".
- Il giorno 8 agosto, i protestanti professano la loro volontà di obbedire all'imperatore,
- ma persistono nel richiedere il concilio.
- Unicamente richiedono che restino sospese, fino al prossimo concilio, le questioni della Comunione sub utraque specie ed il matrimonio dei religiosi.
- Conclusione della lettera:
 - si spera nell'autorevolezza dell'imperatore.
 - ci si augura, (ma il pessimismo avanza): " purché un dì non siamo tutti noi martiri del furor de questi barabari irrationali ".
 - riferimenti alle vicende di Firenze, alle prodezze (!) del Barbarossa.

OSSERVAZIONI

*** Marco Contarini é informato con tempestività e molta precisione circa l'evolversi della crisi religiosa in Germania. A me pare che gli storici moderni non possano aggiungere molto a quanto trasmette con onestà Marco Antonio Magno.

*** La previsione pessimistica dell'avvicinarsi di un periodo in cui occorrerà morir 'martiri' per l'avanzata protestante ci fa pensare all'espressione di San Girolamo Miani, dopo l'incontro di fine settembre nella curia vescovile di Verona, nella testimonianza di Stefano Bertazzoli " Egli, comepieno di Spirito Santo e come dotato del dono della profetia, disse che il Signore Giesù Christo haveva havuto i suoi martiri, e che il tempo s'approssimava che la santa chiesa sua sposa haveria havuto i suoi, et in gran numero ".

Se abbandoniamo l'idea della profezia, ci dobbiamo attenere ad una categoria personale di Girolamo sul come egli giudicava, dimostrava il suo senso della storia, quella della chiesa in particolare. Pare che il Santo voglia significare che le crisi, quelle religiose specialmente si superano, si superino con un contributo personale di sacrificio.

*** Anche il riferimento al pirata Barbarossa a me fa una certa impressione. Sappiamo infatti che l'Anonimo, (cioè Marco Contarini), il

destinatario di questa lettera, mette in ^{gr}rilievo l'attività catechistica a Venezia del Miani. Poiché in una delle due operette catechistiche gerolimiane, giunte fino a noi si fa riferimento a questo Barbarossa, io resto impressionato della...casualità!?

Dobbiamo proprio pensare che il riferimento è nato spontaneamente nella mente del Nerli, o forse sarebbe meglio arguire che il Nerli rivestì di forma letteraria più accettabile, (teologicamente ineccepibile), quanto nell'ambiente dei servi dei Poveri Girolamo Miani aveva precedentemente buttato giù..seminato, come utile esemplificazione, informato dal suo aggiornatissimo amico Marco Contarini ?

CHI ERA MARCO ANTONIO MAGNO ?

L'indice analitico di volume LII lo dice ' ecclesiastico '.

Possiamo conoscerlo meglio riportando qualche altro riferimento su di lui, prendendo sempre dall'informatissimo Sanudo.

XL, 781: 5.2.1526.

" (In Collegio si leggono lettere...)...et uno di locotenente di viceré di Napoli ch'è il signor Zuan Andrea di Santa Severina, in recommendation di uno Antonio Marco Magno venetian doctissimo, el qual è in exilio zà anni 25 per esser stato insieme con il fio Grillo contestabile...e fono banditi tutti do; desidera la Cesarea Maestà sia assolto di bando per esser stà bandito per cossa di poca importantia.

El Serenissimo li disse questo non si poteva far senza li Consiglii e si vederia per il Consejo di X si'l se potrà farli gratia ". *

XL, 781: 7.2.1526.

" Item, preseno un salva conduto per 101 anno a Magno Antonio Longo (o Mahno ?) venetian fo bandito di ettre e lochi di...per il Consejo di X, e questo a requisition di lettere di la Cesarea Maestà et di locotenente di viceré di Napoli ".

XL, 863-864: 24.2.1526.

" Dopo, fé intrar in Collegio quel Marco Magno venetian, vestito am manege a comedo, qual a la requisition de la Cesarea Maestà et del conte di Santa Severina locotenente del viceré di Napoli per Consejo di X è stà fato salva conduto per 101 anno, vien di Napoli, zà 25 anni fo bandito, era zovene di anni...et fo per il Consejo di X, per esser stato insieme con Francesco Contarini Grillo a far certo eccesso. Hor era stà invitado con molti homini docti patricii et altri ad aldir una oration latina doctissima che'l ditto voleva far al Serenissimo. Et cusì intrato dentro il Collegio con assa' persone, tra le quali io Marin Sanudo, presenti ditti oratori fece una excellentissima oratione imitando quella di Tullio quando ritornò in patria, con una pronontia excellentissima, sì che meritò gran laude. Vien di Napoli dove ha il domicilio, et è maritado ".

In questo periodo del suo rientro a Venezia deve aver conosciuto Marco

Per Marco Antonio Magno *

III, 46: 31.10.1499.

" E' da saper, in questo mexe, per mensfati, fono per li avogadori fati retenir, et preso di chiamarli, tre nostri patricii, qualli fevano le malle fin: zoé sier Zuan da mollin, quondam sier Timoteo, e sier Francesco Contarini, de sier Hironimo Grillo, qual si presento; et sier Bernardin Dolfim, quondam sier Hironimo, che non volse apresentarsi, et questo per alcune bararie, us ate contra un francese etc. ".
III, 975: 25.10.1500.

" Da poi disnar fu gran Consejo. Fo publicà per Zuan Jacomo de Michieli, nodaro dil Consejo di X, la condanason fata a dì 23 di questo, nel Consejo di X, contra 3 zentilhomeni per mensfati e manchamenti e cosse enorme fate...Item, contra sier Francesco Contarini di sier Hironimo, confinà in perpetuo a la ca-nia, con taja, ut supra, rompan-do...Et é da saper questi do, Contarini e Molin, quali erano in la prexon arente la riva dil ponte di la paga, in questa matina feno un buxo nel muro, e scampono pocho avanti nona etc. ".

XX, 479: 10.8.1515.

*** da leggere a pagina MC 5

" Et poi chiamò la eletion, questi tre subsequenti, visto erano di soi in eletion, andono dal Principe a oferirli altri danari, come dirò di soto, et questo fono sier Marin Trivixan qu. sier Marchiò, qual havea do in eletion ch'el toleva in Pregadi, sier Piero Moro qu. sier Bortolamio in la prima, et in la terza sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier suo cugnado; et sier Michiel di Prioli havea in la secunda sier Bernardo Zane et in la quarta sier Hironimo Dandolo qu. sier Francesco, suo cugnado ". (Imprestano danari per essere di Pregadi, così almeno mi pare. L'indice analitico dice che questo Bernardo Zane é figlio di qu. Girolamo, fratello quindi di Bartolomeo Zane).

[una altre ^{di San Polo} si dice **RECTIVS BARTOLOMEO**]

*** da leggere a pagina MC 15:

17.9.1529. Marco Contarini riceve una lettera da ALVISE GRITTI, figlio naturale di Andrea Gritti, doge, vescovo di Erlau o Agria, che gli scrive da Budapest e che gode il favore del sultano a Costantinopoli.

Contarini. Tutti e due si ritroveranno poco tempo dopo a Bologna, sulla fine del 1529. Marco Contarini deve avergli richiesto di tenerlo informato, visto il favore di cui godeva il Magno presso il mondo della diplomazia..pontificia.

Che fine farà Marco Antonio Magno, che temeva di finir..martire ? Finirà con l'essere coinvolto nel movimento della dottrina ' dolce ' di Juan de Valdés, uno " spagnolo, cavaliere di Cesare, che diventò cavaliere di Cristo ", (come lo definì l'amico Celio Secondo Curione, nel suo Pasquino in estasi...).

Prendo alcune conclusioni, senza riportare l'apparato critico, da JUAN DE VALDES, ALFABETO CRISTIANO, a cura di Adriano Prosperi, pag. 13-17. Il libro fu redatto in spagnolo in un arco di tempo tra la quaresima del 1536 ed il 1538. Appena scritto il testo dell'Alfabeto, si avviò anche la vicenda della sua diffusione. Mentre alcuni scritti del Valdés prendevano la via del Circolo di Viterbo e si affidavano al Flaminio, il testo dell'Alfabeto fu tradotto e preparato per la stampa da Marcantonio Magno. Questi, più legato a Giulia Gonzaga, dovette ricevere il testo proprio dalla Gonzaga, alla quale poi dedicò la traduzione. Già tradotto prima dell'estate del 1543, l'Alfabeto Cristiano e pronto per essere stampato, si dovette con ogni probabilità, proprio alla fuga di Bernardino Ochino, (che era nominato nel manoscritto spagnolo), il rinvio di qualche anno della pubblicazione.

L'intervallo intercorso servì a marcantonio Magno, fedele alle idee del Valdés ma anche a quelle del Bembo, per ripulire ulteriormente il testo, così che l'edizione a stampa venne fuori con qualche pennellatura " di parlar toscano " in più rispetto alla prima versione.

Per ottenere il privilegio della stampa, il Magno dovette uscire dall'anonimato, (e nello stesso istante vi entrava Bernardino Ochino). Fu stampato nel 1545 a Venezia. Il nome dell'autore fu celato con argomento di umiltà devota che non vuole lodi, era presente in realtà nel motto che circonda l'emblema stampato alla fine dell'opera:

NOCTE AGIT AD NORMAM SULCOS INCURVUS ARATOR

Oltre che alludere alla guida dell'anima nella notte del peccato, racchiudeva l'anagramma di

JANNIS VALDES AUCTOR, MARCUS MAGNUS TR(A)UCTOR

La ristampa del 1546 ripete il tutto con pochissime varianti.

29) FRATE BONAVENTURA CENTI

Troviamo Marco Contarini insieme a Bonavnetura centi nominati nella lettera del Carafa al Giberti, in data 3.7.1533.

Il Contarini gode tale stima presso il Giberti che sarà nominato a di-

stanza di pochi mesi suo esecutore testamentario. Il Carafa non esita perciò a coinvolgere il nobile veneziano nella intrigosa questione dei frati.

A Me interessa solamente far notare che Marco Contarini conosce questo frate, (da un documento più tardivo sapremo che sarà in relazione anche con Pietro Contarini, per la successione al Giberti).

Rimando alle ricerche che ho fatto su di lui e mi riprometto di evidenziare in un prossimo impegno anche la parte avuta da sua madre e dal lui nella fondazione dell'ospedale degli Incurabili, come appare bene da una serie di testamenti.

Cfr. BONAVENTURA CENTI

G M . 135 - 143

FRA GIOVANNI PILI DA FANO AMICISSIMO DI SAN GIROLAMO, fl-48, pag. 8.

30) ELISABETTA CAPELLO

Ritroviamo Elisabetta Capello e Marco Contarini nominati insieme solamente nelle lettere del Carafa del 1°.3.1533 al Giberti, per la nota pratica segreta del passaggio dei benefici del Lippomano all'ospedale della Pietà e nell'altra lettera del Crafa indirizzata a San gaetano che si trova a Napoli del 18.1.1534, nella lista dei conoscenti ed amici della città di Venezia.

Rimando alla ricerca ELISABETTA CAPELLO GM. 163 - 181.

31) DOMENICO SAULI

Secondo le notizie che ho potuto raccogliere su Domenico sauli sapevo, apprendendolo dalla sua stessa Autobiografia, che, dopo la congiura di Novara, 14.10.1525, in cui il duca di Pescara aveva imprigionato Girolamo Morrone, egli trovava rifugio a Venezia.

Riporto dalla Autobiografia le poche frasi che interessano il soggiorno veneziano del Sauli: "...così quietamente andai et stetti a Venetia fino all'anno 1527 de ottobre in buona conversatione di molti principali gentilhuomini venetiani persone di singular virtù, ogni giorno io era invitato et conversava con alcuni di loro in studi et trastulli onesti...Stando io tuttavia a Venetia in continua conversatione, come dissi, di molti gentilhuomini persone principali, mi accadevano conversando con loro spesse volte occasioni di far servizi al Duca et darli molti aiuti alli negotii suoi, et alli suoi ambasciatori che tuttavia erano in Venetia.."

Tutto molto generico, tranne qualche precisazione temporale e quel riferimento ai...servizi al Duca...alli negotii suoi.

Arrischio un tentativo di chiarimento, (si fa per dire):

Sanudo XL, 218: 7.11.1525.

" Risposta del signor marchese di Pescara a la risposta dell'illustris-